GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — GIOVEDI' 27 APRILE — NUM. 99

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, dichiarati vacanti il Collegio 1° di Torino, il Collegio 2° di Palermo e il Collegio di Regalbuto, per la nomina dei deputati Ferrati, Paternostro Paolo, Gravina ad uffici governativi, e deliberato di non accettare la demissione del deputato Del Giudice Giacomo, cui venne invece accordato un congedo, la Camera udì lo svolgimento di tre interrogazioni: del deputato Comin sopra disposizioni prese dal Ministro Bonghi relativamente ad oggetti appartenenti ai Musei di Napoli e di Roma, alla quale risposero, dando schiarimenti, il Ministro della Pubblica Istruzione e il deputato Bonghi; del deputato Paternostro Francesco intorno al divieto di tenere un *meeting* nella città di Mantova; e del deputato Massari intorno a' fatti ultimamente accaduti a Corato, a cui rispose il Ministro dell'Interno con spiegazioni e dichiarazioni.

Quindi cominciò la discussione di un progetto di legge inteso ad ordinare un'inchiesta agraria, del quale ragionarono i deputati Villari, Corte, Bertani, Minervini e Morpurgo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di giugno prossimo venturo, che verranno successivamente designati con altro avviso apposito da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gl'impieghi di 1ª categoria gli esami saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di 2ª categoria nei capiluoghi di provincia, che parimente verranno indicati nel predetto nuovo avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero *col mezzo dei signori prefetti* non più tardi del mese di maggio e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gl'impieghi della 1ª categoria e di quella di ragioniere o di un titolo equipollente per gli altri della 2ª.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 10 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BANFI.

Estratto di decreto Ministeriale in data del 24 *agosto* 1871.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,
Visti i Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324 (Serie 2ª),
Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi, determinate col R. decreto 20 giugno 1871, numero 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;
Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale - Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese - Traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d'Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica;
Lingua francese - Traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali, dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato, come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della 2ª categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della 1ª una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: LANZA.

SITUAZIONE al 1° aprile 1876 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Numero d'ordine	DESIGNAZIONE DEI DEBITI	Epoca in cui si compie l'estinzione	Rendita vigente al 1° gennaio 1876	Variazioni avvenute dal 1° gennaio a tutto marzo 1876		Rendita vigente al 1° aprile 1876
				Aumenti	Diminuzioni	
	Gran Libro.	(1)				
1	Consolidato 5 0/0 - 10 luglio e 4 agosto 1861 .	....	355183890 13	(a) 3050339 45	(b) 12 09	358234217 49
2	Consolidato 3 0/0 - 10 luglio e 4 agosto 1861 .	....	6405193 25	»	»	6405193 25
			361589083 38	3050339 45	12 09	364639410 74
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro.					
3	Al consolidato 5 0/0 - 4 agosto 1861 e 3 settembre 1868	....	410116 66	»	(c) 145 83	409970 83
	Al consolidato 5 0/0 - 29 giugno 1871 (consolidato romano)	....	162426 64	»	(d) 5003 62	157423 02
4	Al consolidato 3 0/0 - 4 agosto 1861 e 3 settembre 1868	....	2887 19	»	»	2887 19
			575430 49	»	5149 45	570281 04
	Rendita in nome della Santa Sede.					
5	Rendita perpetua ed inalienabile creata con legge 13 maggio 1871, n. 214	....	3225000 »	»	»	3225000 »
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.					
	Sardegna.					
6	5 per 0/0 - 21 agosto 1838	1877	60784 95	»	»	60784 95
7	5 per 0/0 - 26 giugno e 22 luglio 1851 . . .	1895	3222825 »	»	(3) »	3222825 »
8	4 per 0/0 - 26 marzo 1849	1885	340640 »	»	(e) 14600 »	326040 »
9	4 per 0/0 - 9 luglio 1850	1887	346120 »	»	(e) 12440 »	333680 »
10	5 per 0/0 - 31 maggio 1859.	1881	10200 »	»	»	10200 »
	Toscana.					
11	5 per 0/0 - 13 giugno 1851.	1881	493248 »	»	»	493248 »
12	5 per 0/0 - 10 febbraio 1861	1959	2208175 »	»	(f) 200 »	2207975 »
	Lombardia e Venezia.					
13	5 per 0/0 - 16 aprile 1850	1877	315188 50	»	»	315188 50
14	5 per 0/0 - 14 maggio 1859	1886	1629629 64	»	»	1629629 64
	Modena.					
15	3 per 0/0 - 3 ottobre 1825	....	13963 38	»	»	13963 38
	Parma.					
16	5 per 0/0 - 15-16 giugno 1827.	1879	90821 70	»	(g) 1750 »	89071 70
	Roma.					
17	5 per 0/0 - 20 gennaio 1846	1887	258200 »	»	»	258200 »
18	5 per 0/0 - 10 agosto 1857.	1901	5686900 »	»	»	5686900 »
19	5 per 0/0 - 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 .	1902	2817725 »	»	»	2817725 »
20	5 per 0/0 - 28 gennaio 1863	1878	204680 »	»	»	204680 »
21	5 per 0/0 - 11 aprile 1866	1950	2460181 25	»	(f) 22000 »	2438181 25

Numero d'ordine	DESIGNAZIONE DEI DEBITI	Epoca in cui si compie l'estinzione	Rendita vigente al 1° gennaio 1876	Variazioni avvenute dal 1° gennaio a tutto marzo 1876		Rendita vigente al 1° aprile 1876
				Aumenti	Diminuzioni	
	Regno d'Italia.					
22	5 per 0/0 - 28 luglio 1866 e 18 maggio 1867	1880	8664478 69	»	(*h*) 870411 56	7794067 13
23	5 per 0/0 - 15 agosto, 8 settembre 1867 e 11 agosto 1870	(2)	13048475 »	»	»	13048475 »
24	5 per 0/0 - Ferrovia Novara	1917	231376 »	»	»	231376 »
25	5 e 3 per 0/0 - Ferrovia Cuneo	1948	429225 »	»	»	429225 »
26	3 per 0/0 - Società Vittorio Emanuele	1961	3939435 »	»	(*f*) 14040 »	3925395 »
			46472272 11	»	935441 56	45536830 55
	Contabilità diverse.					
27	Obbl. 3 p 0/0 - Ferrovia Torino-Savona-Acqui	1964	258645 »	»	(*i*) 4290 »	254355 »
28	Id. 5 p. 0/0 - Ferrovia Genova-Voltri	1906	59700 »	»	»	59700 »
29	Id. 6 p. 0/0 - Canali Cavour	1915	3850800 »	»	»	3850800 »
30	Assegni diversi modenesi	....	1420 83	»	»	1420 83
			4170565 83	»	4290 »	4166275 83
	RIASSUNTO.					
	Gran Libro	....	361589083 38	3050339 45	12 09	364639410 74
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro	....	575430 49	»	5149 45	570281 04
	Rendita in nome della Santa Sede	....	3225000 »	»	»	3225000 »
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	....	46472272 11	»	935441 56	45536830 55
	Contabilità diverse	....	4170565 83	»	4290 »	4166275 83
			416032351 81	3050339 45	944893 10	418137798 16
				2,105,446 35		

RAGIONI DEGLI AUMENTI E DELLE DIMINUZIONI ED ANNOTAZIONI

Gran Libro.

Debito n. 1.

		Aumenti effettivi	Aumenti per trasporti da altre categorie	Totale
(*a*)	1. Legge 19 aprile 1872, n. 759 (Serie 2ª), e R. decreto 20 gennaio 1876, n. 2939 (Serie 2ª) — Rendita iscritta con godimento dal 1° gennaio 1876 a favore del Consorzio degli I titoli di emissione e depositata alla Cassa Depositi e Prestiti a' termini dell'art. 3 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª) . . . . L.	2072350 »	»	
	2. Leggi 2 luglio 1875, n. 2570 (Serie 2ª) e 23 dicembre 1875, n. 2836 (Serie 2ª) e R. decreto 10 febbraio 1876, n. 2956 (Serie 2ª) — Rendita iscritta per la conversione di n. 44770 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane con godimento dal 1° gennaio 1876 e con diritto a due semestri arretrati	671550 »	»	
	3. Legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª) e R. decreto 13 febbraio 1876, n. 2971 (Serie 2ª) — Rendita iscritta per la conversione di titoli di debiti redimibili con godimento dal 1° gennaio 1876 e con diritto a prorata anteriori in lire 9235	40530 »	»	3045190 »
	4. Leggi 2 luglio 1875, n. 2570 (Serie 2ª) e 23 dicembre 1875, n. 2836 (Serie 2ª) e R. decreto 5 marzo 1876, n. 2991 (Serie 2ª) — Rendita iscritta per la conversione di numero 17384 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane con godimento dal 1° gennaio 1876 e con diritto a due semestri arretrati	260760 »	»	
	5. Rendita trascritta al consolidato 5 0/0 per unificazione di antichi debiti (V. *c* e *d*) . . .	»	5149 45	5149 45
		3045190 »	5149 45	3050339 45

RAGIONI DEGLI AUMENTI E DELLE DIMINUZIONI ED ANNOTAZIONI

	Diminuzioni effettive	Diminuzioni per trasporti ad altre categorie	Diminuzioni Totale
Gran Libro.			
Debito n. 1.			
(b) — Rendita proveniente dal debito Lombardo 27 agosto 1820 e stata annullata perchè colpita dalle disposizioni del debito napoleonico 27 aprile 1811	12 09	»	12 09
Rendita da trascrivere nel Gran Libro.			
Debiti al n. 3.			
(c) 1. Legge 4 agosto 1861, n. 174 — Unificazione di antichi debiti 5 p. 0[0 (Vedi a - 5)	»	132 25	145 83
2. Legge 3 settembre 1868, n. 4580 — Unificazione di debiti 5 p. 0[0 del già Monte Veneto (Vedi a - 5)	»	13 58	
(d) — Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Serie 2ª) — Unificazione di rendite del consolidato romano (Vedi a - 5)	»	5003 62	5003 62
L.	12 09	5149 45	5161 54
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.			
Debiti nn. 8 e 9.			
(e) — Rendita di obbligazioni estratte e da rimborsare alla pari coi relativi premi	27040 »	»	935441 56
Debiti nn. 12, 21 e 26.			
(f) — Rendita di titoli annullati per conversione in rendita consolidata 5 p. 0[0 ai termini della legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª) (Vedi a - 3)	36240 »	»	
Debito n. 16.			
(g) — Rendita di titoli acquistati al valore del corso	1750 »	»	
Debito n. 22.			
(h) — Rendita corrispondente alla quota di ammortamento scaduta al 1º aprile 1875	870411 56	»	
L.	935453 65	5149 45	940603 10
Contabilità diverse.			
Debito n. 27.			
(i) — Rendita di titoli annullati per conversione in rendita consolidata 5 p. 0[0 ai termini della legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª) (Vedi a - 3)	4290 »	»	4290 »
L.	939743 65	5149 45	944893 10

ANNOTAZIONI.

(1) Pei debiti che si ammortizzano per acquisti al valore del corso non è che approssimativa l'indicata epoca della loro estinzione.

(2) L'ammortamento delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse in virtù della legge 15 agosto 1867, n. 3848, deve compiersi entro l'anno 1881; l'ammortamento di quelle emesse a forma della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ha luogo man mano che tali obbligazioni vengono ritirate dalle Casse dello Stato che le ricevono in conto di prezzo di beni alienati.

(3) Sono state acquistate delle obbligazioni per l'ammortamento, ma la corrispondente rendita non è ancora annullata, non essendo compiute le operazioni che debbono precedere all'annullamento.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico — Firenze, il 4 aprile 1876.

Il Capo Ragioniere
R. BERTOLOTTI.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: nn. 191370 e 195603 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai numeri 8430 e 12663 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 45, al nome di Ciampi Giuseppe fu Pasquale, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ciamba Giuseppe fu Pasquale, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 12 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 82280 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 60, al nome di *Lillo* Francesco fu Domenico, minore sotto la tutela di Palladino Nicola, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Di Lillo* Francesco fu Domenico, minore sotto la tutela di Palladino Nicola, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 12 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 maggio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 115 nel comune di Segni, provincia di Roma, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Si avverte che nel presente concorso saranno preferiti gl'impiegati provvisori licenziati il 1° gennaio 1871 per la cessazione della Regìa Pontificia de' Tabacchi, e gl'impiegati dell'Amministrazione Romana del macino licenziati col 1° gennaio 1875; gli uni e gli altri contemplati dal Regio decreto 9 agosto 1874, purchè ne facciano istanza, corredata de' titoli di servizio, e si trovino nelle condizioni volute dal predetto articolo 135 del succitato regolamento cui dichiareranno di uniformarsi.

Roma, addì 7 aprile 1876.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 3 maggio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 324, nel comune di Roccamonfina, prov. di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1505 60.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843 (Serie 2ª).

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 12 aprile 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Concorso a un premio straordinario della fondazione letteraria de' fratelli Giacomo e Filippo Ciani.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, coll'assentimento del fondatore dottor Antonio Gabrini, riapre il concorso a un premio straordinario di un titolo di rendita di lire cinquecento annue, da conferirsi, nel 1879, all'autore di un **libro di lettura per il popolo italiano.**

A togliere il dubbio che s'intenda dover prevalere, nell'opera domandata, la parte dell'istruzione, come avvenne nel precedente concorso allo stesso premio, si dichiara innanzi tutto aversi di mira d'ottenere un libro essenzialmente educativo e letterario, il quale offra al popolo una gradevole e amena lettura.

L'opera dovrà essere di giusta mole e di buona forma letteraria, la più facile e la più attraente, affinchè possa diventare un libro famigliare del popolo.

L'autore potrà svolgere il tema con la unità del soggetto o la varietà delle letture; e, nel concetto educativo del suo lavoro, avrà cura di mantenersi nel campo delle eterne leggi della morale, e ne' principii delle istituzioni liberali, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

Possono concorrere italiani e stranieri di qualunque nazione, semprechè il lavoro sia in buona lingua italiana.

I membri effettivi del Reale Istituto Lombardo non sono ammessi a concorrere.

Il libro dev'essere originale, nè pubblicato prima della data di questo programma; alle opere stampate si dovrà unire una dichiarazione dell'autore e dell'editore, per accertare il tempo preciso in cui l'opera venne pubblicata.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere trasmesse, franche di porto, all'indirizzo della *Segreteria del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.*

I manoscritti anonimi e le opere pseudonime saranno accompagnate da una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Questa scheda non sarà aperta se non quando fosse all'autore aggiudicato il premio.

Il tempo utile alla presentazione de' lavori sarà fino alle quattro pomeridiane del 31 dicembre 1878.

L'aggiudicazione del premio si farà nella solenne adunanza dell'Istituto del 7 agosto 1879.

Non saranno accettati manoscritti che non sieno di facile lettura; e i concorrenti avranno cura di ritirarne la ricevuta dall'ufficio di segreteria, o in proprio nome, o indicando, nel caso dell'anonimo, la persona a cui la ricevuta deva essere trasmessa.

I manoscritti saranno restituiti, un mese dopo che sieno pub-

blicati i giudizi sul concorso, alla persona che ne porgerà la ricevuta rilasciata dalla segreteria all'atto della presentazione. Le opere a stampa rimarranno alla libreria dell'Istituto.

Il certificato di rendita perpetua delle lire cinquecento sarà consegnato al vincitore del concorso, quando sia accertata la pubblicazione dell'opera.

Milano, 13 gennaio 1876.

Il Presidente E. Cornalia. *Il Segretario* G. Carcano.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia telegrafica russa* comunica ai giornali due telegrammi, colla data di Pietroburgo 23 aprile, che chiariscono le confuse notizie pervenuteci in questi ultimi giorni per telegrafo da Costantinopoli, relativamente ai progetti aggressivi della Porta contro il Montenegro.

Nel primo dei due telegrammi è detto: " Delle gravi notizie sono giunte da Costantinopoli. Il Consiglio dei ministri ha deciso d'invadere il Montenegro per la via di Scutari. Le truppe turche concentrate presso Nisch contro la Serbia, sono state chiamate a Scutari. Il principe Gortschakoff ha convocato questa mattina nel suo gabinetto i rappresentanti delle cinque potenze per provvedere in comune in vista della nuova situazione ".

Il secondo telegramma è più rassicurante e suona: " In seguito alla convocazione dei rappresentanti delle cinque potenze provocata dal principe Gortschakoff in causa della risoluzione presa in Consiglio dei ministri a Costantinopoli, d'invadere il Montenegro per la via di Scutari, le notizie dall'Oriente sono oggi migliori. Il partito moderato di Costantinopoli resiste ai partiti estremi. Si lavora per avviare delle trattative per prolungare l'armistizio, vettovagliare Niksich e conferire coi capi degli insorti. Il principe Nicola nega categoricamente che agli ultimi combattimenti avessero preso parte i montenegrini. Sostiene che il fatto è materialmente impossibile, perchè le operazioni di Mukhtar pascià sono state apparecchiate durante l'armistizio ed effettuate per sorpresa prima che questo spirasse. La diplomazia mette in opera la sua influenza per impedire una crisi. L'accordo è perfetto fra le potenze ".

Il *Golos* di Pietroburgo, di cui s'è ripetutamente occupato il telegrafo in questi ultimi tempi, reca un articolo sulle cose d'Oriente che non è privo d'una certa importanza. Anzitutto il giornale russo afferma in termini recisi che Russia ed Austria non hanno cessato un istante di agire di pieno accordo, e che sono parti di pura fantasia i secondi fini che altri giornali russi hanno attribuito all'Austria. Ammesso questo come indiscutibile, il *Golos* annette un grande valore alla conoscenza, oggidì acquistata, delle condizioni alle quali l'opera della pacificazione può raggiungere lo scopo, e sostiene che, malgrado i primi insuccessi, piuttosto apparenti che reali, non bisogna disperare dell'esito favorevole dei negoziati. Il *Golos* esamina, una ad una, le condizioni poste dagli insorgenti, le trova moderate ed ammissibili perchè non recano offesa all'integrità dell'impero ottomano e non sono che il compimento delle riforme elaborate dal conte Andrassy che i capi degli insorti accettano con riconoscenza.

" La donazione ai cristiani di un terzo delle terre, prosegue quindi il *Golos*, è, per verità, la domanda più difficile ad ammettersi, ma essa pure può realizzarsi per mezzo della vendita delle terre della corona e dell'emigrazione obbligatoria d'una parte della popolazione musulmana. L'ammissione di questa domanda assicurerebbe poi un largo sviluppo all'autonomia comunale.

" Il diritto di portar armi finchè il nuovo ordine di cose non sia definitivamente stabilito, è una domanda legittima, che scaturisce dalla situazione stessa dei cristiani, i quali non possono senza difesa lasciare le loro vite in balìa del fanatismo e della tirannia dei turchi.

" Il concentramento delle truppe turche in alcune fortezze è tanto più facile ad ammettersi che la sua realizzazione non diminuirebbe in nulla il potere supremo della Porta.

" Quanto alla formazione d'una Commissione europea per l'attivazione delle riforme, essa potrebbe venir sollecitata dalla Porta stessa alla quale sarebbe riservato il diritto di nominarne i membri scelti dalle potenze, e quanto alla forza armata, necessaria al potere esecutivo, la Porta potrebbe domandarla ad una delle potenze come ha fatto per la Siria nel 1861.

" Per quel che concerne la garanzia dell'esecuzione delle promesse pecuniarie fatte dal Sultano per la ricostruzione delle case e la seminazione dei campi, visto il dissesto delle finanze turche, le potenze dovrebbero assumere queste spese a loro carico ".

Il *Golos* fa risaltare la convenienza umanitaria e politica di questa proposta, la cui iniziativa è degna di esser presa dalla Russia. La conservazione della pace ed il mantenimento dell'Impero ottomano valgono bene, dice il *Golos*, questo sacrificio da parte dell'Europa. Il foglio russo conchiude dicendo che sarebbe saggia politica da parte della Russia e delle altre potenze di partecipare al grave pondo che l'insurrezione dell'Erzegovina fece pesare fino adesso quasi esclusivamente sull'Austria-Ungheria.

È già incominciata, alla Camera dei deputati di Berlino, la discussione sul progetto di legge relativo alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero. Senza poter predire l'esito della discussione, notiamo che, prima che si riunisse la Camera, le *Hamburger Nachrichten* davano come certa la notizia che il principe di Bismarck avrebbe ripetuto alla Camera la dichiarazione già fatta agli Stati della Germania, che non si intenderebbe di acquistare per conto dell'impero le loro ferrovie qualora essi stessi non ne facessero la domanda. Lo stesso giornale riteneva abortito il piano d'una opposizione in comune degli Stati della Germania, ed aggiungeva che il ministero bavarese, invitato da quello del Würtemberg a procedere di comune accordo, vi si è decisamente rifiutato. Un corrispondente da Berlino della *Politische Correspondenz* di Vienna esprime la ferma speranza che riuscirà al sincero patriottismo dei tedeschi di risolvere anche questa questione in modo soddisfacente per le parti interessate.

Continuano a Berlino le trattative per la futura nuova amministrazione dell'Alsazia-Lorena e particolarmente per l'istituzione d'un ministero speciale per quella provincia. A quanto pare, avuto riflesso ai pareri e desiderii esternati dai governi locali dell'Alsazia-Lorena, si istituirà un ministero colla sede a Berlino, mentre risiederà a Strasburgo un presidente supremo. Si attende ancora il parere della Giunta provinciale per decidere sulle istituzioni amministrative da introdursi in quella provincia.

Gli ultimi dispacci che hanno ricevuto i giornali viennesi da Pest annunziano che il Consiglio dei ministri dell'Ungheria ha deciso di accettare, quali basi di un accordo definitivo nella vertenza politico-commerciale coll'Austria, i preliminari stabiliti a Vienna fra i membri dei due gabinetti, dichiarando però contemporaneamente di non sentirsi in grado di garantire che i medesimi saranno accettati dalla maggioranza del Parlamento ungherese senza modificazioni. I ministri ungheresi dovevano partire il 25 di mattina da Pest per Vienna.

Nelle elezioni supplementari politiche che ebbero luogo il 23 corrente nella 13ª circoscrizione di Parigi, a Saint-Denis, e nella 2ª circoscrizione di Montauban riuscirono vincitori: il signor Cantagrel contro il candidato bonapartista signor Perron e contro il candidato pseudo-operaio signor Habay, il signor Camillo Sée ed il signor Leone Pagès. Il *Journal des Débats* dice di non essere soddisfatto compiutamente soltanto della elezione del signor Cantagrel. Quanto alle elezioni dei signori Sée e Pagès, esse gli vanno a grado perchè si tratta di due nuovi voti assicurati alla maggioranza repubblicana conservatrice. Il *Moniteur Universel* invece non è contento o almeno non disapprova che la nomina del signor Pagès. Quelle dei signori Cantagrel e Sée non appartengono, secondo questo giornale, a quel repubblicanismo costituzionale di cui le nuove istituzioni hanno bisogno per consolidarsi. Nell'insieme però il *Moniteur* riconosce che le elezioni del 23 aprile avrebbero potuto riuscire anche più radicali di quanto infatti riuscirono.

In una corrispondenza da Madrid si legge che sono tre principalmente le questioni che preoccupano in questo momento la stampa spagnuola.

Una è la interpellanza del generale Salamanca intorno ai favori che vennero accordati a taluni generali. La seconda concerne le riforme finanziarie inaugurate a Cuba dal commissario straordinario, Rubi. La terza è la questione dei *fueros*.

Fu deciso che i delegati delle provincie basche saranno uditi dalle Cortes. Ma questa deliberazione venne censurata e venne imputata al signor Canovas de Castillo come un indizio di debolezza.

Se non che, dice il corrispondente, è cosa agevole l'inserire di tali censure nelle colonne di un giornale. Ma quando si ha la responsabilità dell'amministrazione; quando si conoscono le popolazioni colle quali si ha a fare e l'attaccamento delle medesime ai *fueros*; quando si sa ch'esse furono vinte, ma non affrante; quando si sa che esse sono ancora in armi, e che tutti i loro abitanti sono concordi, allora la delicatezza di procedere del signor Canovas si addimostra piena di saggezza. Senza dubbio quest'uomo di Stato è animato da un grande spirito conciliativo; ma per coloro che hanno badato agli atti suoi rimane provato che questo spirito non si disgiunge da una grande fermezza.

Egli cederà su molti punti della questione dei *fueros*, cederà tutto quello che potrà venire ceduto senza inconvenienti; ma non abbandonerà loro certamente la unità costituzionale che si riassume in due punti essenziali: imposta del sangue e imposta del danaro. Il signor Canovas ha ripetutamente dichiarato di credere un tale risultato siccome definitivamente assicurato e fuori d'ogni controversia.

Ad eccezione di questi due capi principali, le provincie basche conserveranno tuttavia dei privilegi assai importanti, come quello di amministrarsi liberamente, molto più che l'amministrazione basca procede eccellentemente.

Senza dubbio sarà molto difficile lo stabilire limiti giusti e precisi tra l'elemento costituzionale e l'elemento amministrativo, ma ci si arriverà necessariamente per mezzo di concessioni reciproche.

Gli spiriti illuminati delle provincie basche capiscono che essi dovranno farne molte, ma essi le faranno tanto più volentieri in quanto vedranno il governo e le Cortes disposti a farne loro molte altre. In ogni modo se le loro pretese andassero oltre i limiti, esse verrebbero prontamente represse. Il governo si è riservato per questo dei mezzi decisivi ed irresistibili.

Alla questione dei *fueros* si connette, al dire del corrispondente, quell'altra del ritorno alle chiese rispettive di quei curati che hanno partecipato alla insurrezione. Questo fatto solleva una grande indignazione, ma il corrispondente non vede come ci si possa mettere riparo. I curati tornano anch'essi in virtù dell'*indulto*, la maggior parte sono inamovibili e neanche i vescovi possono nulla contro di loro. Un rimedio esigerebbe il concorso della Chiesa. Quindi si complicherebbero le difficoltà dipendenti dalla questione del concordato. La situazione pertanto è imbarazzatissima e l'opposizione se ne prevale.

L'*Invalido russo* del 23 pubblica le seguenti notizie da Khokand:

Alla fine di marzo, i Kara-Kirghisi, forti di 1000 uomini, tentarono un'insurrezione presso la città di Tschimion e scelsero un uomo per nome Chudaikula, quale kan. Il 6 aprile tre colonne di truppe russe marciarono contro gli insorti e li sconfissero presso Karakia, a breve distanza da Socha, infliggendo loro una perdita di 100 fra morti e feriti e facendo moltissimi prigionieri. I russi fecero 150 *verste* in due giorni. Gli abitanti di Tschimion si sottomisero e la città venne occupata dai russi. La tranquillità regnò poi in tutto il territorio di Ferghan.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie dalle Indie:

Dopo la partenza del principe di Galles l'attenzione pubblica nelle Indie torna ad occuparsi più vivamente dei punti neri che oscurano l'orizzonte politico dell'Asia. La *Gazzetta di Bombay* sa da fonte attendibile, che l'ammiragliato ha invitato i principali proprietarii di vapori a dargli tutte le particolarità riguardo ai loro legni che navigano presentemente nei mari dell'estremo Oriente, o che potrebbero essere

messi a disposizione del governo. Da questo fatto è dalla partenza d'una parte della squadra per la China essa deduce che la situazione politica in quelle parti deve essere alquanto grave. Il noleggio di vapori privati deve far supporre dei trasporti di truppe, e questa misura potrebbe anche essere diretta contro il Burmah. La diffidenza verso quel re è ancora viva. Il governo delle Indie non pare disposto a fidarsi delle sue promesse di provvedere lui stesso ai mezzi di trasporto per la scorta della missione, la quale è molto impopolare a Mandaley, tanto da dar luogo a temere che da parte dei Burmesi si farà tutto il possibile per ritardare il passaggio delle truppe fino a che la stagione sarà avanzata.

Un dispaccio da Singapore pochi giorni sono ha annunciato lo scoppio di nuovi disordini sulla penisola di Malacca. La partenza del 10° reggimento, che doveva ritornare, è stata sospesa, e corre voce che nove piccoli Stati nell'interno della penisola mostrano intenzioni aggressive.

Neppur l'affare di Khelat è ancora regolato. La prima missione del maggiore Sandeman a Khelat non ebbe, pare, alcun risultato. Intanto è partita una nuova missione inglese, composta dal colonnello Munro e dal maggiore Sandeman per Khelat, accompagnata questa volta da una numerosa scorta militare. La gazzetta di Bombay crede che potrebbe essere intenzione del governo delle Indie di detronizzare il kan e di occupare le fortezze del paese, nel caso che egli non volesse ascoltare i consigli e le domande del governo inglese.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 26. — Sono giunti il maresciallo Moltke, che andò ad alloggiare all'Hôtel Nobile, e Bazaine, che andò ad alloggiare all'Hôtel Washington.

Parigi, 26. — Gli elettori dei 13 circondari, ove le elezioni dei deputati furono annullate, sono convocati pel 21 maggio per eleggere i nuovi deputati.

Copenaghen, 26. — I risultati delle elezioni pel Folkething daranno probabilmente alla sinistra 74 membri, sopra 102 deputati eletti. L'opposizione nel Folkething testè sciolto contava 60 membri. Tutti i capi della sinistra furono rieletti a grande maggioranza.

New-York, 26. — L'imperatore del Brasile è giunto a San Francisco.

Esquival fu eletto presidente della Repubblica di Costarica.

La guerra è scoppiata fra S. Salvador e il Guatemala, al quale si è unito anche l'Honduras.

Costantinopoli, 26. — I principali Istituti finanziari di Galata hanno aderito alla formazione di una Società d'appalto e alla unificazione del debito.

Chevket pascià fu nominato comandante in capo delle truppe in Scutari (Albania).

Mostar, 25. — Mouchtar pascià ha oggi approvvigionato la piazza di Piva. Le truppe sono ritornate a Gatsko senza colpo ferire.

Cairo, 26. — Cinque battaglioni partirono oggi da Massua e rientrano in Egitto. Il resto delle truppe s'imbarcherà successivamente per ritornare in Egitto.

Parigi, 26. — Il teatro di Rouen rimase completamente distrutto dalle fiamme. Vi sono otto morti e circa trenta feriti.

Madrid, 26. — Il Congresso approvò i tre primi articoli del progetto della Costituzione.

Il principe di Galles andrà domenica a Lisbona.

Rio Janeiro, 26. — Furono ordinate pubbliche preghiere per la cessazione della febbre gialla.

Bruxelles, 26. — *Camera dei rappresentanti.* — Berge interpella il governo circa il biasimo inflitto agli ufficiali che assistettero a Gand ad un funerale civile.

Il ministro della guerra dà alcune spiegazioni.

Bara risponde che queste spiegazioni non sono soddisfacenti, e chiede se gli ufficiali possano o no assistere ad un funerale civile.

Il ministro gli risponde che gli ufficiali possono assistervi.

Berlino, 26. — *Camera dei deputati.* — Discutesi in prima lettura il progetto di legge relativo all'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero.

Il principe di Bismarck dichiara che il ritiro di Delbruck non ha alcun rapporto colla questione delle ferrovie, nè con alcun'altra quistione pendente. Dice che Delbruck trovasi d'accordo coll'imperatore e con Bismarck, e che soltato il suo stato di salute, affranto dalla straordinaria sua attività, lo costringe a ritirarsi.

Lasker raccomanda quindi l'approvazione del progetto nell'interesse dell'unità dell'Impero.

Bismarck fa osservare che le condizioni attuali delle ferrovie tedesche divise in 63 territori sono insopportabili, che l'acquisto delle ferrovie da parte dell'Impero è necessario per potere realizzare l'unità dell'Impero anche su questo terreno. Bismarck desidera che si riguardi la quistione unicamente dal punto di vista economico, senza secondi fini politici, e domanda che la Dieta approvi il progetto.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, si legge che, nella settimana trascorsa dal 3 al 9 aprile 1876, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, si ebbero 17 emigrazioni, 158 immigrazioni, 24 matrimoni, 182 nascite e 205 morti.

Siccome però negli ospedali morirono 68 persone, 33 delle quali non avevano residenza in Roma, e fra le 137 persone morte a domicilio 13 erano di passaggio nel comune, se dalla cifra totale dei morti si detraggono i 46 non residenti, rimangono 159 defunti, i quali corrispondono alla media annua di 31,5 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 in Roma si erano constatati 39 matrimoni, 142 nascite e 161 decessi.

Le osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63 43 sul livello del mare) ci apprendono che dal giorno 3 al 9 di aprile corrente la temperatura massima fu di 22,0 e di 6,5 la temperatura minima.

Atto di valore civile. — Leggiamo in data del 23 corrente nell'*Omnibus* di Novi Ligure:

In causa della persistente pioggia anche la Scrivia si è gonfiata oltremodo, e si ebbe a deplorare qualche disgrazia.

Diffatti la mattina di domenica scorsa 16 corrente si sparse la voce in città che il picchetto di soldati di guardia al bersaglio eretto nell'alveo del torrente, per le prossime esercitazioni militari, era stato sequestrato dalle acque improvvisamente crescenti e versava in serio pericolo.

Immediatamente l'assessore Rivera, d'accordo col sindaco, prendeva le opportune misure per accorrere in soccorso dei pericolanti,

anzi lo stesso ing. Rivera di moto proprio recavasi sul luogo, e con ogni mezzo tentava di salvarli; e diffatti dopo molte ore di indefesso lavoro si riuscì a trarre dal pericolo quei militari, che erano per gli stenti sofferti nel più deplorevole stato.

Quattro erano i soldati di guardia al tiro suddetto, e tre soli poterono essere tratti a salvamento perchè il quarto, certo Ragazzi Giuseppe, della provincia di Avellino, avendo tentato il guado prima degli altri, miserabilmente affogò.

Si merita ogni encomio l'ingegnere Rivera il quale con grande previdenza ed abnegazione diresse e prese parte alle operazioni di salvataggio. Oltreciò si distinsero molto anche la guardia municipale Bobbio Bartolomeo, i fratelli Bottaro Andrea e Niccola e Rinaldi Lodovico Andrea, ai quali la Giunta, nel lodare il coraggioso e filantropico contegno tenuto, destinò una gratificazione e deliberò di proporli al governo per una onorificenza al valore civile.

La Giunta rimunerò anche convenientemente l'opera di altri individui che si prestarono in quest'occorrenza.

Archeologia. — Al nostro giardino pubblico, scrive il *Monitore di Bologna* del 26, gli scavi continuano con ottimo risultato.

Ieri a mezzogiorno venne esplorato, presenti il conte Gozzadini, il sindaco e l'assessore Maccaferri, un sepolcro ricco ed intatto. Lo scheletro, che pare sia di una donna, porta a un dito della mano un grosso anello d'oro. Presso di esso era un gran vaso di terra verniciato e dipinto che potrà ricostruirsi facilmente, non mancando alcun pezzo; entro questo vaso erano vari oggetti, fra i quali una piccola ampolla in bronzo cisellato e di forma elegantissima.

Furono pure scoperti due vasi grandi di bronzo ed un oggetto pure di bronzo ma di una foggia non conosciuta, onde non si è ancora potuto definire bene a quale uso servisse in antico.

Terremoto. — Alla *Nazione* del 27 scrivono che, sabato mattina, alle ore 8 1/4 circa, a Ravenna fu sentita una piccola scossa di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio.

— Allo *Statuto* di Palermo telegrafano da Corleone annunziandogli che fu ivi avvertita nella mezzanotte del 22 una forte scossa di terremoto ondulatorio seguita da altre tre leggiere, e che, tranne lo spavento grandissimo della popolazione, non si ebbe a deplorare alcun danno.

I telegrafi della Svezia nel 1875. — Dall'ultimo fascicolo del *Bollettino Consolare* riproduciamo questi brevi cenni statistici, raccolti dal cav. Cetti, R. console a Stocolma:

Alla fine dell'anno 1875 le stazioni telegrafiche della Svezia ascesero a 483, cioè 29 in più che nell'anno precedente, allorchè il numero totale fu di 454. Di queste 483 stazioni, 317 appartengono alle stazioni di ferrovie amministrate dallo Stato o da Società private, e sono accessibili alla corrispondenza telegrafica; le stazioni che sono sottomesse alla ispezione dell'Amministrazione telegrafica, ed esclusivamente destinate alla corrispondenza telegrafica, furono 166, delle quali 6 sono assettate per la telegraficazione ottica.

Riguardo al tempo del servizio, le stazioni elettriche sono divise in tre classi, cioè: stazioni con servizio continuo, giorno e notte; stazioni con servizio di giornata, cioè a dire, aperte durante aprile-settembre, dalle ore 7 antimeridiane, e durante ottobre-marzo, dalle ore 8 antimeridiane 4 m., alle ore 9 pomeridiane, e stazioni con tempo di servizio giornaliero limitato, aperte in giorno di lavoro dalle ore 9-2 ant. e 4-6 pom., e le domeniche ed altri giorni di festa, dalle ore 8-10 ant. Tutte le stazioni ottiche hanno un servizio giornaliero limitato.

La stazione centrale di Stocolma ha spedito durante l'anno 1875 393,370 telegrammi, 188,075 de' quali spediti dalla stazione, e 205,195 arrivati alla medesima. Del numero totale, telegrammi 301,235 furono cambiati tra stazioni del paese, e 92,035 fra mandati e ricevuti dalla Norvegia e dai paesi esteri.

La somma riscossa per diritto di porto ascese nel 1875 a corone 434,876,48 öre, delle quali spettano alla Svezia corone 276,558,92 öre (cioè per la corrispondenza interna corone 189,299,18 öre, e per la corrispondenza estera, traversando la Svezia, 87,259,54 öre) e alla Norvegia e l'estero corone 148,317,56 öre. Durante l'anno 1874 il numero totale dei telegrammi spediti ascese a 389,078, contro un diritto di porto di 420,324 corone e 33 öre.

È stato pubblicato il **Calendario generale del Regno pel 1876** compilato a cura del Ministero dell'Interno.

Oltre le consuete notizie, contiene un ritratto di S. M. il Re inciso dall'artista cav. Francesco di Bartolo.

Il volume, al prezzo di lire **dieci**, trovasi vendibile presso le Case librarie dei fratelli Bocca e di Ermanno Loescher in Roma, Firenze e Torino, e presso gli altri principali librai della città.

Avvertenza. — In appendice al Calendario sarà pubblicato quanto prima l'*Indice analitico delle leggi e decreti del Regno d'Italia dal* 1861 *a tutto il* 1875, al prezzo di lire 4 50 per gli acquirenti del Calendario, e di lire 6 per gli altri.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE*

SCENE ROMANE

PER

GIOVANNI ROBUSTELLI

CAPITOLO III.

Eppure lo spettacolo che presentava quell'aula, magna nello stretto senso del vocabolo, e parata a festa e popolata di romani d'ambo i sessi, era veramente incantevole, tale da resistere, per così dire, a ogni tentativo di penna e di matita. L'insieme vivo e parlante, la fisionomia morale della Roma d'allora era là in quella sala, in quella sera, effigiata in nitidi contorni, inquadrata nei fiori, come davanti a uno specchio dalle sterminate dimensioni. Il ceto alto, il ceto medio, persino la fricassea del basso popolo vi aveva la sua rappresentanza. Il piccolo ma intero mondo degli artisti e dei dotti in ogni sfera del pensiero e delle sue varie discipline s'era dato convegno per quella sera nel palagio di Mecenate.

Primeggiava su tutti il già console e generalissimo nella Cisalpina, Asinio Pollione. Alta statura, voce imperatoria, toga ampia come vela di nave; la qual toga riproduceva lo stile di colui che, volendo emular Cicerone, e perfino superarlo, era di Cicerone biasimator fastidiosissimo e protervo. Ma a Pollione, tuttochè infaticabile nel compulsar volumi e arricchirsi l'intelletto, era applicabile il detto di Pitea a Demostene: " le tue orazioni mandano odor di lucignolo ". Scrittore e parlatore ingegnoso, ma senza naturalezza, corretto ma senza eleganza, grave, ma senza maestà; tale apparve ai contemporanei e ai posteri Asinio Pollione.

Più attraente figura era quella di Cornelio Gallo, uomo di bosco e di riviera, atto al gabinetto e al campo; e non solo

(*) Continuazione — Vedi numero 98.

capitano e diplomatico, ma anche poeta, straricco di vena. Ambito e carezzato nei geniali ritrovi, a lui piaceva l'atteggiarsi a Orfeo, e il cantare i nascenti e declinanti amori di dame e fanciulle, e il belar elegie in onore della sua Licoride, sorda, a quanto pare, d'un orecchio. Chi sa che quel Cornelio non succhiasse col latte la blanda poesia che spira dai colli della Francia meridionale, di quella regione semi-italica ove pianse l'amante di Laura, creando con quel pianto il nostro bellissimo e musicale idioma? Chi sa che quel Cornelio non fosse il capostipite di quella miriade di trovatori e menestrelli che pullularono sotto il cielo della sua natale Provenza, e inondarono l'Europa, celebrando le trecce più o meno autentiche e le pupille più o meno assassine delle Imelde e delle Piccarde e delle Adalgise e delle Violanti?

Quasi di straforo, nascosto nella toga di Cornelio Gallo, era entrato un giovinotto dalla sana guancia e dall'occhio di lioncello. Vestiva lindo e v'era qualcosa in lui del donnesco, e la stessa sua statura non raggiungeva neppure la misura media. Fortunatamente le sue opere vedremo supplire al difetto della sua statura, e di quell'amore del lindo che tormentava il figlio del pizzicagnolo di Venosa, allora semplice cancelliere alla questura, e di quel non so che di donnesco che gli fece gittar lo scudo a Filippi, ben egli saprà compensarci ad usura, col divenir l'Alceo e il Pindaro e l'Anacreonte del Tebro, il poeta più perfetto dei tempi antichi. E quella sua poesia dovrà essere per noi il libro della vita, e il dolce nome di Orazio si ripercuoterà di secolo in secolo, di scuola in scuola, di sentimento in sentimento, di clima in clima, delizia della nostra adolescenza, studio della nostra virilità, farmaco salutare nei nostri vecchi anni cadenti.

E v'era Crispo Sallustio, lo storico celeberrimo, già sulla cinquantina, eppure morbide le chiome di unguenti arabici e assettate le pieghe del laticlave purpureo e pregno l'occhio di dotta lascivia. Dimentico che una nota censoria l'aveva spiombato un giorno dal seggio senatorio, e che le verghe del geloso Milone gli avevano piagato la schiena, continuava allegramente a dar la caccia alle mogli altrui, e nei suoi famosi orti tra il Pincio e il Quirinale alternava studi e tresche, nè pare lo molestasse punto il pensiero di dover apparire a noi, posteri remoti, qual tipo dell'uomo che canta bene e annaspa male; quale esempio illustre del come sia più facile inculcare agli altri, cogli scritti, le cittadine virtù, che praticarle per conto proprio e in omaggio alla propria coscienza sempre vigile.

E in quella sera aveva lasciato la sua ombrosa selvetta presso il tempio di Quirino all'Alta Semita, Tito Pomponio Attico, il Socrate di Roma, come lo chiama il troppo ottimista Bernardino di S. Pierre; il più amabile egoista dell'antichità, come lo chiameremo noi, più modestamente. L'uomo che concentra il suo mondo nella biblioteca, e la pace sua sempre antepone alla patria, e le pubbliche faccende schiva come la peste, e a tutti i partiti sorride, adulando, e ai soldati d'ogni bandiera, se proscritti, largheggia sussidi, e incolume così passa attraverso le burrasche civili e il cader di tante teste, a questo uomo non deesi assentir fama di novello Socrate. E va errato grandemente Cornelio Nipote, che quest'uomo ci propone a modello di piloto.

Nè guari dissimile da quest'Attico era Murena, il fratello di Terenzia, il caro e opulento Murena cui s'attagliava il detto di Aristofane rispetto a Sofocle: *Eùxolos*, gioviale e senza cure. Altri mesti nelle faccende della cosa pubblica; tolga il cognato a sbrogliar matasse arruffate; egli girerà il tergo a Roma, coltiverà gli ampi suoi poderi a Formia (l'attuale Mola di Gaeta), empirà di vino le migliaia di anfore, e il suo cuore batterà d'allegrezza, sapendo que' suoi vini celebratissimi, decoro di mense patrizie, leccornia costosa nelle taverne dell'Aventino e del Circo Massimo. Meno il patriottismo e la voluta virtù e fierezza del carattere, quel Murena era il Ricasoli d'allora, e quel podere di Formia ha molta analogia col castello di Broglio.

Oggetto di particolare attenzione e simpatia in quelle sale era Glucone, il primo medico di Roma, che presto però dovrà cedere lo scettro ad Antonio Musa. Glucone era nativo di Cirene, città che, dopo Crotone nella magna Grecia, vantava il più gran semenzaio di devoti a Esculapio. (*Primi Crotoniatae medici celebrantur per Greciam, secundi vero Cirenaei*). E' pare che quelle due città fossero, per la medicina antica, ciò che furono per la medioevale Montecassino e Salerno. Tornando al nostro Glucone, egli possedeva le qualità vere e indispensabili, allora come sempre, per riuscir medico alla moda: sapere, saper dire, saper fare. Certi segreti ch'egli aveva appreso alla Corte di Mitridate re del Ponto, spacciava in Roma come cosa propria, operando prodigii, almeno si diceva. Avveniva di quel Glucone ciò che avviene di molte celebrità odierne, le quali, pur possedendo ingegno e scienza, cercano imporsi alle moltitudini e centuplicar clienti, prostituendo l'ingegno e svillaneggiando la scienza e chiedendo ausiliarii a ciò che sta fuori della scienza, nè può, nè deve in veruna guisa appartenervi. Quel Glucone aveva divulgato ai quattro venti il suo metodo di cura, metodo portentoso e che trova riscontro nelle panacee dei dulcamara-inquilini della quarta pagina; metodo compendiato in un verbo sfacciato e in tre avverbi sfacciatissimi: guarire sicuramente e prontamente e piacevolmente. *Sanare tuto, alacriter, humaniter.* E i merli e i quattrini fioccavano. È probabile che, vivendo Glucone un secolo prima in Roma, quel censore ortolano che fu Marco Porcio Catone avrebbe risposto alle vanterie sue con altrettante nerbate sulla spina dorsale e con un decreto di sfratto immediato dalla città.

Con Glucone e Attico erano entrati il filosofo ateniese Cratippo e Apollodoro di Pergamo e il retore Epidio, già precettori di Ottavio e ai quali Ottavio accordava favori inusitati; e ciò probabilmente per non iscomparire al confronto di Antonio, che a Sesto Clodio, suo vecchio maestro di latina e greca eloquenza, aveva donato due mila jugeri di terreno nell'agro siculo, esenti da ogni imposta.

Celiando e sparpagliando sorrisi e complimenti a dritta e a manca, e orgoglioso in pari tempo, perchè sicuro dell'affetto di Mecenate, passeggiava il grammatico Cajo Melisso, oggetto di invidia ai suoi colleghi, gran parte dei quali strillava per appetito cronico. I grammatici formicolavano allora sì spessi in Roma, che gli uni intralciavano gli affari degli altri; precisamente come avviene oggidì di avvocati e causidici.

Col labbro aperto a un risolino di beatitudine perpetua, saltellanti di crocchio in crocchio, scoccanti frizzi su tutto e tutti e sollevando spesso uno scherzoso mormorio nei gruppi delle fanciulle e matrone che occupavano gli stalli più deco-

rosi intorno al vastissimo emiciclio, si vedevano due personaggi assai noti in Roma, Publio Siro e Cajo Calvenzio. Publio Siro era autore ed attore ad un tempo e già allievo di Roscio e amicissimo di Giulio Cesare. Tutti accorrevano al teatro della commedia *tabernaria* per vedere e sentire quel Publio Siro, non restio a confondere la sua trabea di cavaliere coi padri putativi dei nostri Arlecchino e Pulcinella, i *mimi centunculi* di cui parla Apulejo, i *sanniones rasis capitibus* di Vossio, i sacerdoti d'un'ebra Talia inghirlandata di rose. E se tutti accorrevano, segno che si divertivano e che quelle burlette o farse o varianti sulle favole atellane, dove arbitraria giocosità di personaggi e schioppettio di grossi epigrammi e di saporite laidezze, che Publio Siro componeva giorno per giorno, meritavano davvero l'onore d'una traduzione in tutte le lingue dei paesi tributarii o alleati di Roma.

Quel Cajo Calvenzio, che si meravigliava di aver ancora la testa attaccata alle spalle, era un pittore facile, ma di genio, che sapeva cogliere a volo il lato grottesco delle cose e berteggiar sulla tela, sul papiro e sulle muraglie gli uomini più eminenti della Repubblica, così che tutta Roma rideva spesso a crepapelle; e non era infrequente il caso che ridessero, senza metter mano al bastone, quelli stessi che erano presi di mira. I caricaturisti del *Fischietto* e del *Pasquino* potranno riconoscere il loro bisavolo in quel Cajo Calvenzio.

Sintomo importante della situazione romana era la presenza nelle aule di Mecenate dei due giovani istrioni Pilade e Batillo. Quando la fortuna e la scaltrezza diedero ad Ottavio le redini del mondo, quei due istrioni, incensati come semidei, misero il pubblico in iscompiglio e divisero la città in due campi. E quella Roma fuor dei gangheri per onorar due istrioni e decidere a quale dei due si dovesse accordare la preminenza, era forse l'ideale voluto dall'imperante Augusto. Bisognava pure offrire del passatempo ed allargar di giovialità i precordi a quei bravi romani di men ruvida cotenna, e combinar le cose in modo che gli animi fossero distolti da occupazioni troppo serie e liberi da commozioni troppo violente.

Altri due tipi bizzarri erano Lucio Luccejo e Fabio Figulo. Luccejo scriveva un foglio d'annunzii — *Acta diurna urbana* — specie di gazzetta che dava i fatti più salienti del giorno, il sunto degli affari trattati davanti al popolo, nel senato e nei tribunali, la lista degli spettacoli teatrali, il bollettino dei nati e dei morti. Più tardi quella gazzetta si ampliò e divenne, come si direbbe, il *Moniteur* dell'Impero. Evidentemente allora avrà accennato altresì agli spasimi della vescica imperiale.

Fabio Nigulo, era un professore da dar dei punti a tutte le saghe della Tessaglia, a tutti gli indovini egizii, a tutti i Caldei esercenti magia in Roma, a tutti quei birbi matricolati che, al dir di Valerio Massimo, coll'osservazione delle stelle avvolgevano entro lucrosa caligine le loro menzogne. E Ottavio, che credeva ai giorni fausti ed infausti e tremava femminilmente quando i lampi solcavano il cielo e non sorrideva ai responsi dell'Aruspicina, della Piromanzia, e della Fulguratoria, Ottavio onorava quel Figulo d'una speciale benevolenza.

Tardo a comparire, forse perchè consapevole d'essere atteso con maggiore impazienza, fu Vario Rufo, lo scrittore insigne, il declamatore incomparabile. E con lui entrò un altro personaggio, ma più giovane, e modesto così che pareva l'*ombra*, non un amico e un collega di Vario. Respirava agresto montanino i tratti della sua persona, e un non so che di repellente e d'esotico, ma senza asprezza, ne' suoi gesti e nelle sue maniere, lo dicevano entrato da poco tempo in Roma, straniero agli usi, alle corruttele e alle magnificenze scandalose della metropoli. Quella sua serena fisionomia palesava animo tranquillo, amor di studi solitari, di campagne e orizzonti propizi ai casti voli della sua musa. Però che egli era poeta; e alcuni canti pastorali e varie composizioni di genere elegiaco e lirico, raccomandavano di già il suo nome agli amatori del bello. In quei primi saggi, quantunque fosse evidente l'imitazione, o qualche cosa più che l'imitazione, il plagio di Teocrito, Mosco, Dione e Catullo, appariva il talento maestro che, imitando, crea, e, copiando, sorpassa i modelli; appariva il talento munito di tutte quelle forze naturali e indispensabili per condurre a maturanza una arte; in quei primi tentativi, dove la fantasia, ingagliardita dallo studio, serbava una temperante misura, già sfavillavano i colori e le grazie e le veneri del futuro poeta delle Georgiche e dell'Eneide.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 26 aprile 1876 (ore 16 25).

Ponente moderato a Venezia, a Messina e a Catania. Maestrale forte a Capri. Tramontana forte a San Teodoro e al Capo Spartivento. Dominio di venti del quarto quadrante, cioè fra ovest e nord nelle altre stazioni. Mare agitato soltanto all'ovest e al sud-ovest della Sicilia. Cielo generalmente sereno o sparso di nubi. Coperto alla Palmaria, a Firenze e a Messina. Barometro sceso fino a 4 mm. all'est della Sicilia e della Calabria inferiore. Alzato di altrettanto in Sardegna e all'Elba. Tempo piovoso in Irlanda e in Norvegia. Ponente molto forte e pioggia a Vienna. Pioggia pure a Bregenz e a Praga. Venti deboli. Cielo coperto in varie parti della Turchia. Nel periodo decorso pioggie in Sicilia e a Malta. Domineranno venti di ovest e nord di diversa intensità. Tempo parzialmente turbato.

Osservatorio del Collegio Romano — 26 aprile 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,6	762,2	760,5	760,9
Termomet. esterno (centigrado)	12,0	19,0	17,0	13,7
Umidità relativa...	76	63	70	85
Umidità assoluta...	7,96	10,26	10 08	9,95
Anemoscopio..........	N. 0	SO. 4	O. 17	O. 4
Stato del cielo.......	10. bello	6. cirro-cumuli	8. cumuli ad Ovest	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 20,0 C. = 16,0 R. | Minimo = 9,1 C. = 7,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 27 aprile 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 45	75 42	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	78 70	78 60	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 50
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 45
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	844 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1990 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1235 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	468 50	468 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	640 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	395 50	395 50	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	67 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	322 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	545 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 50	107 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 26	27 24	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 76	21 73	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 72 1/2 cont.; 77 72 1/2 fine maggio; 2° sem. 1876 75 45 cont.

Francia vista 108 60. — Londra breve 27 26.

Cert. emiss. 1860-64 78 65.

Banca Generale 468.
Cartelle Cred. Fond. Banco S. Spirito 394 50.

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo | Il Sindaco: A. Pieri.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 aprile 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

N. 640.

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 ag. 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 10 maggio 1876, nell'ufficio della R. pretura di Civita Castellana, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Civita Castellana.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	173	157 (*)	Nel comune di Orte e Bassano in Teverina — Proveniente dalla Mensa vescovile di Civita Castellana ed Orte — Terreno seminat. sito in Orte, contrada Pucciano, confinante coi beni di Manni e con quelli di De-Angelis, in mappa sez. VI, nn. 207, 212 e 213, con l'est. di sc. 133 74. — Terreno seminativo, con macchie, sito in Orte, contrada Cardetta, confinante coi beni del cardinale Di Pietro e con quelli di Mariani, in mappa sez. III, numeri 530, 565, 566, con l'estimo di scudi 99 47. — Terreno seminativo, alberato ed a vigna, sito in Bassano-Teverina contrada Cocciano, confinante con i beni di Pesciaroli fratelli e con quelli di Andreuzzi, in mappa sez. unica, numeri 29, 63, 30, 31, con l'estimo di scudi 64 85. — Terreno seminativo, con quercie, sito come sopra, contrada Capo da Piede, confinante coi beni di Tonnicchi e con quelli di Sbuja, in mappa sez. unica ai numeri 1521 e 1522 1/2, con l'estimo di scudi 36 70. Affittati al signor conte Filippo Simoni . .	12 79 70	127 97	8946 45	894 65	480 »	50 »

(*) È esclusa dalla vendita la casa colonica annessa al fondo denominato Pucciano: come pure s'intende esclusa la quota parte di detto fondo assegnata al vescovo colla rendita annua di lire 30 64. III incanto. Veggasi avviso n. 32.

Roma, addì 21 aprile 1876.

L'Intendente: BANCHETTI.

2000

BANCA DI TORINO

(2ª *pubblicazione*)

Per deliberazione del Consiglio generale gli azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 22 maggio 1876, ad un'ora precisa, nella sala della Borsa, via dell'Ospedale, nº 28.

Ordine del giorno:

1º Riscatto di azioni;
2º Proposta di erogare la riserva o parte di essa in liberazione delle azioni.
3º Modificazioni degli statuti.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 12 maggio 1876 i loro titoli:

In **Torino**, presso la Banca di Torino.
In **Milano**, presso Vogel e Comp.

Torino, il 24 aprile 1876.

Il Direttore Generale: A. NASI.

2072

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Avvisa essersi smarrito un mandato spedito dall'Amministrazione del Fondo Culto sotto il nº 1458 a carico del capitolo nº 28 Bilancio del Ministero Grazia e Giustizia, esercizio 1875, di lire 342 39 a favore di Rosi don Luigi per restituzione di somma risultante da liquidazione di conguaglio 16 luglio 1875, rendita legato Burgazzi in Alseno.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'articolo 459 del regolamento di Contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

A Piacenza, addì 19 aprile 1876.

L'Intendente: ROMEO.

2095

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Il pensionario Bianchi Giuseppe ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 99756 della serie 1ª, per l'annuo assegno di lire 86 11, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 24 aprile 1876.

L'Intendente di Finanza: BANCHETTI.

2080

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Messina, con suo decreto del 17 aprile corrente, ha autorizzato Giuseppe De Luca Silipigni, proprietario, domiciliato in Barcellona Pozzo di Gotto, a far eseguire dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento della rendita di lire 170 all'anno, posseduta dal defunto signor Antonino De Luca Franza, di cui è stato lui solo chiamato erede universale, autorizzandolo a far intestare detta rendita in suo nome, e ritirarsi analogo certificato. Locchè si pubblica nell'interesse del suindicato erede, a mente del regolamento del Debito Pubblico 8 ottobre 1870 per gli effetti tutti di legge.

2066

AVVISO

2085

Non avendo avuto luogo nel 23 aprile corrente, per difetto di numero legale degl'intervenuti, l'adunanza generale degli azionisti della Società Anonima d'Arni per la escavazione, lavorazione e vendita dei marmi, l'adunanza generale di seconda convocazione sarà tenuta a forma del disposto dell'art. 41 degli statuti sociali la mattina del 7 maggio 1876, a mezzogiorno, in Firenze, alla sede della Società, via dell'Anguillara, n. 1, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già fissato e pubblicato per l'assemblea del 23 aprile corrente.

Firenze, 24 aprile 1876.

Pel Consiglio d'Amministrazione
AVV. CESARE PECCHIOLI *segretario.*

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 20mo ricevuta durante i fatali.

A termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, si fa di pubblica ragione essere stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali con incanto del 10 aprile 1876 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 19 marzo 1876, dei

Lavori di ordinaria manutenzione alle fortificazioni e fabbricati militari nella piazza di Messina pel triennio 1876, 1877 *e* 1878 *della somma complessiva di lire* 111,000 *per l'intiero triennio.*

Per il che dedotti li ribassi d'incanto di lire 2 85 per cento e del ventesimo offerto durante i fatali, residuasi il suo importare a lire 102,444 67.

Si procederà perciò alle ore 12 merid. del giorno 5 del mese di maggio 1876 presso l'Ufficio della Direzione del Genio militare nel locale S. Girolamo, Strada 1° Settembre, n. 152, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira sulla base del sovraindicato importo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Si potrà prendere cognizioni delle condizioni d'appalto presso il suddetto ufficio dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di cadun giorno.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Esibire un certificato di idoneità portante data non anteriore a mesi sei, rilasciato da persone dell'arte, sufficientemente conosciute e confermato dal direttore del Genio.

3. Fare presso l'ufficio che procede all'appalto, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito di lire 11,100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'effettuazione dei detti depositi presso l'Amministrazione appaltante e la presentazione delle quitanze dei depositi fatti presso le Intendenze di Finanza suddette dovrà farsi nel giorno stesso in cui si apre l'incanto, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e perciò non saranno ammessi a concorrere coloro che si presentassero dopo trascorso il periodo suindicato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

4. Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

5. Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte del contratto, quelle di stampa, bollo e registro relative all'asta.

Messina, addì 19 aprile 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: E. TUSA.

2015

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Avviso d'Asta.

Essendo stata presentata in tempo utile un'offerta non minore del ventesimo in ribasso del prezzo di lire 2 25 per ogni quintale metrico a cui venne nell'asta del giorno 7 andante deliberata provvisoriamente la fornitura di 40,000 quintali metrici di sale granito al magazzino di deposito in Venezia, di cui l'avviso delli 2 marzo trascorso;

Visti gli articoli 98 e 99 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 9 del prossimo mese di maggio, in una delle sale del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) in Firenze, si procederà col metodo dell'estinzione delle candele ed in base al campione del sale stato accettato nella precedente asta, il quale è visibile presso la Direzione Generale suddetta (Divisione 5a), ad un nuovo e definitivo incanto per l'appalto della suaccennata fornitura, la quale verrà aggiudicata a chi offrirà il maggior ribasso sul prezzo di lire 2 10 per ogni quintale metrico di sale, a cui fu ridotto coll'offerta non minore del ventesimo il prezzo di primo deliberamento. — Si avverte che non si accetteranno offerte di ribasso su tale prezzo inferiori a mezzo centesimo di lira.

La somma da depositarsi per adire all'asta e le condizioni dell'incanto sono le stesse che vennero fissate nell'avviso delli 2 marzo ultimo scorso.

Firenze, addì 23 aprile 1876.

2088 *Il Direttore Capo della Divisione Va:* BOSIO.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI — CIRCONDARIO DI BARI

COMUNE DI CASTELLANA

Avviso d'Asta.

Il giorno nove del mese di maggio corrente anno mille ottocentosettantasei, in esecuzione del deliberato consigliare del dì ventiquattro del mese di dicembre ultimo scorso, debitamente approvato, e dell'altro del dì quindici ultimo decorso marzo, approvato dalla Deputazione Provinciale con atto del dodici aprile corrente, n° 5252, nell'ufficio degli assessori, sito al vico San Francesco, n° 1, in questo comune, sotto la presidenza del sottoscritto sindaco, o chi per esso, si terrà pubblico esperimento d'asta, col sistema delle candele, per lo appalto del dazio di consumo sugli oggetti segnati in ciascun lotto della seguente tabella. — La durata dello appalto sarà di anni due a cominciare dal dì primo gennaio mille ottocentosettantasei fino a trentuno dicembre mille ottocentosettantasette. — Le subaste saranno aperte sul dato di accavallamento indicato nella tabella.

La riscossione dei detti dazi sarà operata giusta la tariffa segnata nella suddetta tabella, e colle norme dettate dal regolamento approvato con decreto 25 agosto 1870, n° 5840, legge 3 luglio 1864, n° 1827, e le altre relative ai dazi in parola.

Le spese pel mantenimento della linea daziaria, compreso il personale, vanno a carico del comune fino alla concorrenza di lire seimilacinquecento all'anno; ove poi vi occorresse una spesa maggiore, sarà ripartita fra gli appaltatori in proporzione dello appalto, e ciò secondo che è stabilito nel sopracitato atto consigliare del dì ventiquattro dicembre.

Non sarà ammesso a licitare chi non è riconosciuto persona solvibile e puntuale agli impegni presi.

A garanzia dell'asta ogni concorrente sarà tenuto depositare la somma di lire cinquecento, la quale sarà restituita prontamente a chi non rimane aggiudicatario, ed a questi restituita dopo l'approvazione degli atti. — Si potrà invece del deposito presentare un garante solvibile e di riconosciuta responsabilità.

I documenti relativi all'asta sono depositati nella casa comunale, ostensibili in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile per presentare offerte per miglioramento di ventesimo è fissato fino alle ore dodici meridiane del giorno ventiquattro maggio.

Il contratto va regolato colle norme indicate dalle leggi e regolamenti sulla Contabilità dello Stato.

Tutte le spese degli atti, non escluse quelle di tassa e di registro, vanno a carico dell'aggiudicatario diffinitivo.

Tariffa dei generi soggetti al dazio.

Lotto 1°.

Vino ed aceto in fusti, per ettolitro, lire sei — Idem in bottiglie, per ciascuna, centesimi sette — Vinello, mezzovino, posca ed agresto, per ettolitro, lire tre — Mosto, per ettolitro, lire tre — Uva in quantità maggiore di cinque chilogrammi, per quintale, lire una.

Dato di accavallamento per il lotto 1°, lire ventiquattromila novecentodieci e centesimi novantasei (L. 24,910 96).

Lotto 2°.

Farina, pane e pasta di frumento, per quintale, lire due e centesimi quaranta — Idem d'ogni altra specie, per quintale, lira una — Riso, per quintale, lire due e centesimi quaranta — Idem con buccia, per quintale, lira una e centesimi venti — Risino, per quintale, centesimi ottanta.

Dato di accavallamento per il lotto 2°, lire ventimila cento (L. 20,100).

Lotto 3°.

Olio vegetale ed animale di qualunque sorta esclusi i medicinali, per quintale, lire nove — Olio minerale e sego, per quintale, lire quattro e centesimi cinquanta — Frutti e semi oleiferi, per quintale, lira una e centesimi cinquanta.

Dato di accavallamento per il lotto 3°, lire quindicimila centottanta (L. 15,180).

Castellana, 19 aprile 1876.

Il Sindaco: L. SGOBBA.

2086 *Il Segretario:* AND. CISTERNINO.

AVVISO. 2025

L'Amministrazione del Fondo pel Culto trasmise all'Intendenza di Finanza di Napoli tre mandati pagabili agl'impresari Vosa Vincenzo e Borella Vincenzo.

Il primo del dì 6 maggio 1874, n° 38, capitolo 21, di lire 1326 84, prezzo di lavori di restauro eseguiti al fabbricato monastico di Santa Chiara in Napoli.

Il secondo del dì 7 detto mese, n° 8, capitolo 5°, di lire 97 35, ammontare di lavori d'imbiancatura eseguiti alla facciata della chiesa di Santa Brigida in Napoli.

Ed il terzo del dì 9 dello stesso mese, n° 39, capitolo 21, di lire 3015 11, importo di lavori d'imbiancamento eseguiti nel monastero di Donnalbina in Napoli.

Per l'avvenuta morte di Borrelia Giuseppe vennero i suddetti mandati restituiti per rendersi pagabili ai di costui eredi ed a Vosa Vincenzo.

Per essersi smarriti i mandati in parola, l'Amministrazione del Fondo per il Culto deve rilasciarne i duplicati.

Si rende di ciò consapevole chiunque vi possa avere interesse, onde, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, senza opposizione diretta alla Intendenza di Finanza di Napoli, od alla Amministrazione del Fondo pel Culto in Firenze, possono emettersi i detti duplicati.

BANCA GENERALE

ROMA — MILANO

Situazione al 31 marzo 1876

ATTIVO.

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in cassa	»	581,102 94
Portafoglio	»	7,939,548 25
Effetti pubblici { Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	14,670,044 83
Effetti pubblici { Valori diversi	»	1,215,128 46
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con polizza	»	53,369 05
Riporti e Conti correnti garantiti	»	1,067,077 57
Partecipazioni diverse	»	2,422,459 —
Debitori diversi	»	5,443,106 28
Depositi liberi	»	419,500 —
» a cauzione	»	1,408,389 15
Interessi passivi su conti correnti	»	61,319 43
Mobili	»	31,631 56
Spese d'impianto	»	162,203 22
Imposte e tasse	»	13,004 90
Spese di amministrazione e diverse	»	66,191 18
Totale.	L.	50,554,075 82

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	215,200 —
Conti correnti 3 % per capitali ed interessi	»	2,804,885 22
» » 3 ½ %	»	465,669 73
» » 4 %	»	6,316,763 82
» » Disponibili	»	20,835 44
Effetti a pagare	»	213,260 42
Creditori diversi	»	8,228,922 68
Depositanti di depositi liberi	»	419,500 —
» » a cauzione	»	1,408,389 15
Azionisti conto dividendo	»	122,131 30
Rimborsi imposte e spese	»	31 20
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	279,446 05
Risconto e saldo utili 1875	»	59,040 81
Totale.	L.	50,554,075 82

Il Capo Contabile P. Ashton. — 2082 — *Il Direttore Generale* A. ALLIEVI.

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

L'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno di lunedì 29 maggio, alle ore dodici meridiane, nella Sede centrale della Banca, via Sciarra, nº 64, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1º Lettura del rapporto del Consiglio di amministrazione ed approvazione dei conti dell'esercizio 1875.
2º Comunicazioni diverse.
3º Elezione di consiglieri di amministrazione.

A tenore dell'art. 34 degli statuti sociali, approvati con R. decreto 22 decembre 1872, non potranno intervenire all'assemblea che i portatori di nº 2 azioni almeno, i di cui titoli sieno stati depositati dieci giorni prima presso la Direzione della Banca medesima.

Roma, 28 aprile 1876.

2083 — La Direzione Generale.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

N. 12916 A-II. **Avviso di concorso.**

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di R. privativa in Pellestrina, situata nel comune di Pellestrina, assegnata per le leve al magazzino di Chioggia, e del presunto reddito lordo di lire 253 82 (lire duecentocinquantatrè e centesimi ottantadue).

La rivendita, sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, 15 aprile 1876.

2061 — *Per l'Intendente:* GATTINONI.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 30 marzo 1876 per la provvista di

Lotto unico

Ottone in lamiera	*Chil.*	2,800	*per lire*	9,800
Tombak in lamiera (per bossoli)	»	20,000	»	80,000
Tombak in lamiera (per cassule)	»	3,000	»	12,000
			Totale lire	101,800

Da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni sessanta per chilogrammi 2800 di ottone in lamiera, chilogrammi 6000 di tombak per bossoli e chilogrammi 1000 di tombak per cassule; di giorni novanta per chilogrammi 4000 di tombak per bossoli e chilogrammi 2000 di tombak per cassule; di giorni centoventi per i rimanenti chilogrammi 10,000 di tombak per bossoli dal dì dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 maggio 1876, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta in lire 10,200.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Capua, li 24 aprile 1876. — **Per la Direzione**

2074 — *Il Segretario:* G. DE GENNARO.

(1ª *pubblicazione*)

BANCO SETE LOMBARDO

Gli azionisti del Banco Sete Lombardo sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 21 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale della Guardia Nazionale, in piazza Mercanti.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2º Rapporto dei revisori.
3º Approvazione del bilancio dal 1º aprile 1875 al 31 marzo 1876 (articolo 37 dello statuto).
4º Assegno per le medaglie di presenza ai consiglieri d'amministrazione (articolo 35 dello statuto).
5º Nomina dei consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei cessanti o dimissionari (art. 14 dello statuto).
6º Nomina di 3 revisori pel bilancio 1876-77 (art. 24 dello statuto).
7º Modificazioni agli articoli 4º e 36º dello statuto sociale.

ARTICOLI DELLO STATUTO.

Art. 26. L'assemblea generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quello fissato per l'assemblea risultino dai registri possessori almeno di cinque (5) azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno cinque (5) azioni al portatore, sia nelle Casse della Società, sia presso quegli altri Istituti che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 27. L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista, egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

Art. 28. Ogni cinque (5) azioni danno diritto a un voto. Nessuno potrà avere più di dieci (10) voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Avvertenza. Non essendosi ancora eseguito il concambio delle azioni vecchie in nuove da lire 500, si ricorda che cinque azioni vecchie formano una nuova.

Milano, 20 aprile 1876.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Direttore: F. FOURNIER.

NB. A comodo dei signori azionisti il bilancio riflettente l'esercizio dal primo aprile 1875 al 31 marzo 1876 colla relativa relazione sarà esposto nelle sale del Banco a datare dal 10 maggio p. v. — 2091

BANDO.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che nell'udienza della 1ª sezione del tribunale civile di Roma del giorno 30 maggio 1876, ad istanza del signor Vincenzo Tarnassi, rappresentato dal procuratore sig. Ilario Borghi, si procederà in danno dei coniugi Lucia Cavalieri e Pietro Multon debitori, e di Claudio Gramigna terzo possessore alla vendita giudiziale del fondo rustico sito fuori la Porta del Popolo al vicolo Tre Madonne, vocabolo Monti Parioli o Tre Orologi, segnato in mappa al num. 153. Vi gravita il tributo fondiario di lire 7 93 per ogni 100 scudi di estimo. La vendita si eseguirà in un solo lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima in lire 32,799 29 ed alle condizioni stabilite nel bando.

Roma, 25 aprile 1876.

2059 — Pietro Reggiani usciere.

BANCA ROMANA. Situazione al 20 del mese di Aprile 1876.

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Totale
Cassa e riserva				L. 19,871,000 52
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 28,384,547 88	33,519,206 13	» 33,519,206 13
	id. maggiore di 3 mesi	» 5,134,658 25		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	»	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»	
	Cambiali in moneta metallica	»	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»
Anticipazioni				» 2,195,255 64
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 4,496,085 15		» 6,524,606 39
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 1,944,759 64		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» 83,761 60		
	Effetti ricevuti all'incasso			
Crediti				» 2,979,150 »
Sofferenze				» 321,218 31
Depositi				» 5,744,470 »
Partite varie				» 5,074,814 96
			Totale	L. 76,229,721 95
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 108,204 95
			Totale generale	L. 76,337,926 90

PASSIVO.

Voce		Totale
Capitale		L. 15,000,000 »
Massa di rispetto		» 2,503,087 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa		» 41,282,085 »
Conti correnti ed altri debiti a vista		» 1,526,869 64
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 4,157,898 41
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 5,744,470 »
Partite varie		» 5,228,048 79
	Totale	L. 75,442,459 72
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 895,467 18
	Totale generale	L. 76,337,926 90

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 20 del mese di aprile 1876 (Regolamento art. 36).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 50	136,820	6,841,000 »	L. 31,279,800 »
da L. 100	45,037	4,503,700 »	
da L. 200	12,608	2,521,600 »	
da L. 500	15,577	7,788,500 »	
da L. 1000	9,625	9,625,000 »	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			L. 10,002,285 »
		Circolazione	L. 41,282,085 »

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . L. 41,282,085 00 è di uno a 2 752

Il rapporto fra la riserva L. 18,126,000 52 (la circolazione L. 41,282,085 00 e gli altri debiti a vista » 1,526,869 64) L. 42,808,954 64 è di uno a 2 361

Prezzo corrente delle azioni	L. 1,250 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 7 40 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 10,000,000 »
Bronzo	» 15,000 52
Biglietti consorziali	» 8,111,000 »
Biglietti d'altri istituti di emissione	» 1,745,000 »
Totale	L. 19,871,000 52

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 6 0/0
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	» »
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0

Roma, 20 aprile 1876.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

2081

Il Capo Contabile
S. Piccioni.

Bando per vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Innanzi il tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 29 maggio 1876 si procederà alla vendita giudiziale degli infradescritti fondi ad istanza del signor Giuseppe Antonini, domiciliato in Viterbo, in danno di Giuseppe Montanucci, domiciliato in Bolsena.

Gl'immobili saranno venduti in sette separati lotti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima redatto dall'ingegnere Francesco Mencarini, e colle condizioni espresse nel capitolato del relativo bando.

Descrizione dei fondi da subastarsi:

1° Casa posta in Bolsena, contrada Castello civ. num. 6, composta di n. 26 vani.

2° Casamento situato come sopra, contrada il Borgo Dentro civ. n. 23, composto di 25 vani al pianterreno, 29 al piano superiore, e cinque al sottotetto.

3° Casa con orto annesso, in via Santa Cristina.

4° Terreno vitato, olivato e seminativo, con casa colonica, contrada Belvedere, notato in mappa coi nn. 453, 615, 617, 618 e 622.

5° Terreno seminativo, contrada Sant'Arcangelo, distinto in mappa col numero 993.

6° Terreno in contrada il Lavatore, alberato, vitato, olivato e seminativo, distinto in mappa coi nn. 819 (1 2).

7° Terreno seminativo, ortivo ed alberato vitato, in contrada Bonvino, distinto in mappa coi nn. 44, 45, 46, 47 e 48.

2092 Angelo avv. Canevari proc.

FALLIMENTO

della **Compagnia Fondiaria Romana** *diretta da Ercole Ovidi, con sede in via Prefetti, 46.*

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il suddetto fallimento, delegando alla procedura degli atti il giudice di questo tribunale sig. Vittorio Gabriac, riservandosi di retrotrarre la data del fallimento, ordinando l'apposizione dei suggelli e nominando a sindaci provvisori i signori Mazza ing. Francesco, dimorante in via Torre Argentina, 32, Alberti dott. Carlo, abitante in piazza Randanini, 48, e Saraceni Giuseppe, domiciliato in via dei Filippini, 4, stabilendo che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nel 6 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella camera di consiglio di questo tribunale ed ordinando l'esecuzione provvisoria della suddetta sentenza.

Roma, 24 aprile 1876.

2089 Ermanno Pasti vicecanc.

DEPUTAZIONE

del ceto de' creditori dell'olim Banco di A. G. P.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico che il collegio degli arbitri inappellabili ed amichevoli compositori per lo scioglimento della Società de' creditori dell'olim Banco di A. G. P., composto dai signori cav. gran croce Nicola Spaccapietra, primo presidente di Corte di cassazione, comm.i Giambattista Nicolini e Callisto Rossi consiglieri della Corte di cassazione, assistiti dal cancelliere assunto cav. Luigi Capuano, con sentenza del dì 8 aprile 1876, depositata nella cancelleria della pretura Avvocata, ha disposto una dividenda provvisoria dei valori disponibili fra i creditori suddetti.

E tra l'altro ha ordinato: che quei creditori a cui sarà assegnata questa dividenda provvisoria debbano ritirare la rata loro dovuta fra quattro mesi da oggi, ed in mancanza tali rate verranno aggregate alla massa, e divise nella distribuzione diffinitiva.

Napoli, 15 aprile 1876. 2051

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. Eredi Botta.